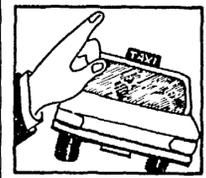
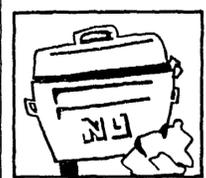


Mezzi pubblici. Verranno tutti, indistintamente, potenziati. L'Atac ha disposto trenta autobus in più, mentre altri cento saranno pronti a scendere per le strade se la mobilitazione avrà da parte dei romani il consenso che si spera. L'Atac ha stabilito che la metropolitana linea A tra le ore 6,30 e le 10 avrà una capacità ricettiva superiore di ottomila posti, mentre quella B di millequattrocento. Le Ffss, contemporaneamente, intensificheranno il servizio urbano tra Monterotondo-Tiburtina-Settebagni-Ostia-Traстеvere con corrispondenza Atac alle stazioni Nuovo Salaria (linea 38, battuto), via Val d'Aosta (linea 37), piazza Addis Abeba (linea 58 battuto). Corsie preferenziali sono state istituite nei due sensi di marcia di via

dei Fori Imperiali: corso Vittorio e via Nazionale; ponte Garibaldi e primo tratto di via Arenula (direzioni centro). I lavori stradali saranno sospesi, tranne quelli di emergenza.



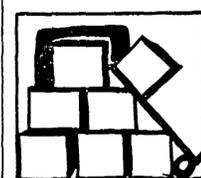
Taxi. Sono liberalizzate le corse e i turni, con il rafforzamento di quelli notturni.



Ammu. È esteso e potenziato il servizio di raccolta dei rifiuti nelle ore notturne.



Vigili urbani. Per questa giornata saranno per le strade mille vigili in più, tremila invece dei soliti duemila.



Carico e scarico delle merci. È vietato il transito

la sosta dei mezzi adibiti al trasporto delle merci entro la cinta delle mura urbane dalle ore 7,30 alle 20, con l'eccezione dei mezzi dell'Ammu, della centrale del latte, delle poste e di quelli adibiti al trasporto di generi alimentari deperibili, medicinali e dei mezzi per la manutenzione eccezionale delle strade.



Scuole e negozi. Nelle scuole medie superiori l'orario delle lezioni sarà posticipato di un'ora. Il provveditorato ha previsto che le lezioni termineranno alla solita ora. Anche i negozi posticiperanno di un'ora l'orario di apertura; è facoltativa la chiusura posticipata.

Buona giornata a tutti noi! Una sfida: a Roma si può vivere senza traffico

La grande mobilitazione promossa da Cgil, Cisl, Uil - Gli amministratori capitolini si adeguano, ma rifiutano di chiudere il centro storico alle auto private - Dichiarazioni del Pci - Alle 17 conferenza stampa per fare il bilancio dell'iniziativa - Per il «Popolo» è una cosa effimera

«Arriverò in federazione in autobus, ovviamente. E spero proprio che facciano altrettanto tutti i comunisti». Goffredo Bettini, segretario della federazione del Pci, rispetta la consegna per questa specialissima giornata. Il Pci, del resto, ha aderito alla prova generale indetta da Cgil, Cisl e Uil per un giorno dedicato al pedone e non all'uso dell'auto privata. Largo al mezzo pubblico è da tempo la parola d'ordine del Pci. «Che assieme ad altre forze davvero ha portato sulle spalle in questi mesi la battaglia contro il traffico», conclude Bettini in polemica con la giunta capitolina. Al Campidoglio devono aver annusato che la prova generale ha il vento in pop-

pa, tant'è che tutti, dal sindaco in giù, si sono affrettati a rilasciare dichiarazioni di questo tenore: l'esperienza potrebbe continuare anche dopo questo venerdì. Questa affermazione che, presa alla lettera, avrebbe dello straordinario, contrasta però con l'ostinazione di quasi tutti i rappresentanti della giunta a mantenere il centro storico aperto al mezzo privato. Dice Massimo Palombi, assessore al traffico, che «l'obiettivo dell'amministrazione è quello di convincere i cittadini che si recano al lavoro con l'auto propria ad optare per il mezzo pubblico». «Provvedimenti sarebbero in cantiere per decongestionare il traffico», afferma il sindaco Nicola Signorillo, il quale

aggiunge anche che «molti dei provvedimenti adottati oggi avranno piena validità anche dopo». Provvedimenti che forse sarebbe il caso di estendere ad altre zone della città, «particolarmente sensibili all'inquinamento acustico e atmosferico», aggiunge il prosindaco Gianfranco Severi. Sulla necessità di organizzare una nuova normativa in materia di traffico si sono espressi l'assessore alla polizia urbana Carlo Alberto Ciocci e quello all'ambiente Gabriele Alciati. Alberto Quadrana, responsabile del servizio tecnologico, rileva invece che la prova generale odierna potrà fornire indicazioni ai cittadini: in particolare potrà suggerire le



iniziativa necessaria per ristabilire l'equilibrio ambientale necessario alla vita della città». Nessuno, comunque, tranne il solito repubblicano Ludovico Gatto, si spinge a chiedere la chiusura del centro storico. Sull'iniziativa una nota è stata stilata dall'«Osservatore romano» che, ribadendo che la giornata di oggi da sola non potrà risolvere i problemi del traffico romano, chiede che un progetto organico venga finalmente stilato. E così, solo in questo contesto la giornata di oggi potrebbe avere un senso. Il «Popolo» invece, a firma York, giudica l'adesione del Campidoglio all'iniziativa un «cedimento all'insostenibile leggerezza

dell'affermare». Dopo gli intellettuali anche gli artisti scendono in campo contro il degrado della città. Questa mattina, alle 10 in piazza Venezia, attori e cantanti inaugureranno un proprio striscione per ricordare a tutti che per salvare Roma «bisogna smettere di soffocarla con lo smog delle auto. Poi tutti a piazza Salustiana, alle ore 17, dove si farà il punto della situazione, si discuteranno le somme di questa mobilitazione straordinaria. I sindacati, infatti, terranno una conferenza stampa, un'occasione anche per fare i conti delle reali necessità, in termini di servizi pubblici, di questa metropoli di oltre tre milioni di abitanti.

r. la.

Lei userà l'automobile? Minisondaggio a caso

Lei prenderà l'automobile oggi? Abbiamo provato a chiederlo in giro, scegliendo rappresentanti delle più diverse categorie. Le risposte non sono state ovviamente uniche e nemmeno è uscita dal minisondaggio una sorta di maggioranza o minoranza. Conclusione? La trarre domani, è più saggio.

L'IMPRESARIO — Il centralista dell'Eni alle 17,10 non trova più nessuno nella sua casa. «No, prenderò l'automobile. Sì, lo abito lontano dal posto di lavoro, dovrei prendere tre autobus. Non mi conviene».

L'INSEGNANTE — Cristiana Dentice d'Accadia insegna in una scuola media del quartiere Prati. Lei abita invece a Monte Mario. Che fa, prende l'automobile? «No, oggi no. Voglio proprio vedere come va a finire».

IL MEDICO — Lo studio Samo-Medicina Omeopatica è in

alcuni romani sono decisi: per oggi provano a lasciare la macchina. Ma altri...

piazza Navona. Uno dei dottori è libero. «Io vengo con l'autobus. Però devo confessare che lo faccio sempre. E come farei altrimenti per parcheggiare in questo posto?».

L'INFERMIERE — «Mi dispiace io andrò al San Camillo con l'automobile. Sì, faccio il turno di notte. Poi domani mattina come torno a casa? Io abito in provincia».

IL COMMERCIANTE — La proprietaria del laboratorio di pellicceria «Sanpaulesi Antonio», in via Cesare Baronio, teme imboscate o cose del genere perché alla nostra domanda prima tace, sospesa ogni parola e poi risponde fiera: «Io vado a piedi. Ma sempre o solo oggi? Vado a piedi e questo basti». La comunicazione viene interrotta e se fosse registrata da possibili ladri?

IL GIORNALISTA (MOTOCICLISTA) — Il collega Aureliano Colonnello si sente «esonerato». Perché? «Ho rinunciato all'automobile quattro anni fa sfidando le intemperie e la forza di gravità.

Le intemperie d'inverno, quando voi automobilisti state al calduccio: la forza di gravità sempre, visto l'esiguità dello spazio a disposizione per parcheggiare le macchine. Parto e alla lontana il collega, ma per arrivare dove? «Voglio dire che se abbiamo rinunciato alla macchina non è solo per essere o sembrare più sportivi, ma anche per risolvere un problema di traffico a noi e agli altri. Capito allora perché la "compagnia" non ci tocca?».

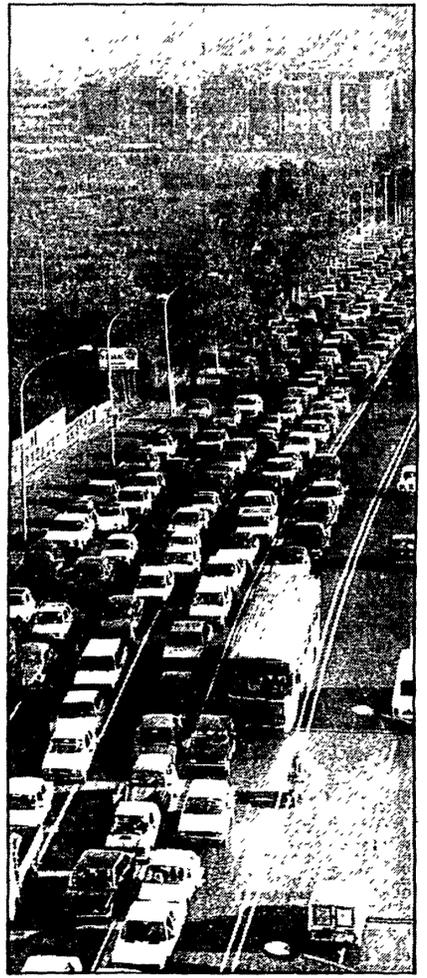
IL RICERCATORE — «No, per carità io verrò con la macchina. Lo so che girerò a vuoto per 20 o 30 minuti buoni per trovare un parcheggio, ma lei ci verrebbe da Albano con gli autobus? Sì? E allora si vede che non lo ha fatto mai...».

LA STUDENTESSA — Capittimo per caso a casa di Antonella Passarelli, cercavamo un commerciante e abbiamo trovato una studentessa. Studia al liceo classico «Dante», e abita in Prati. La sua risposta è sorprendente. «L'autobus è così scomodo. No, no, io vado in macchina. Ma quanti anni ha «Sei». E già guidi? «No, mi accompagnano». E lo faranno anche oggi? «Naturalmente, se lo voglio».

IL FUNZIONARIO — «Andrò a piedi ovviamente. O in bicicletta o in autobus. Ma sicuramente non in automobile. Bisogna provare ad abbandonarle le macchine, solo così vedremo se la città può tornare ad essere vivibile». Il funzionario è un membro del Partito comunista. Non ama la pubblicità, «non è il caso».

L'ARTIGIANO — Il calzolaio di largo degli Osci, S. Lorenzo, abita al Tuscolano. Userà l'automobile? «Sì. Potrei venire in metro: ma per raggiungerlo devo fare venti minuti a piedi. E non mi va».

Maddalena Tulanti



Cinzia Cason era da tempo malata di mente: «Finirà male, come i miei fratelli» Strangola il figlioletto di tre anni

La donna era sorella di Tiberio Cason, un «big» della mala romana ucciso tre anni fa in un agguato insieme all'altro fratello Lorenzo - Da allora le era nata una ossessione nei confronti del piccolo Elia - Il marito stava riposando

L'ha strangolato con le mani mentre giocava in un prato. Cinzia Cason, 28 anni, sorella di uno degli «astri» della malavita romana degli anni '70, ha ucciso il figlioletto Elia di tre anni e mezzo perché nella sua mente malata s'era convinta che non sarebbe sfuggito al tragico destino della sua famiglia. Tre anni fa in un agguato aveva perso due fratelli, al termine di uno stitucchio di attentati e aggressioni. Da allora le sue condizioni mentali erano precipitate.

Cinzia Cason ha due figlie. Elia era il suo preferito, lo copriva di attenzioni e di baci, non riusciva a staccarsi da lui. Negli ultimi tempi, l'affetto s'era trasformato in una vera ossessione: «E tarato — diceva spesso ai vicini di casa —. Diventerà un eremita come mio fratello». Ieri il tragico epilogo. Nel pomeriggio, mentre il marito Alessandro Marchetti, 58 anni, medico, stava riposando ha raggiunto il piccolo nel

giardino che circonda la loro abitazione, una villa nei pressi di Ciampino, ai Castelli. Come al solito il piccolo le è andato in contro. Qualcosa allora è scattato nella mente della donna dilaniata dalle sofferenze e dalla malattia. Invece di prenderlo in braccio e coccolarlo, gli ha stretto le mani alla gola fino a che il bambino non ha perso i sensi.

Nepure dopo che lo ha visto cadere s'è resa conto del suo gesto. E tornata in casa a guardare la sua bambina di un anno e mezzo, che riposava nella culla, poi con calma ha atteso che il marito si svegliasse dal riposo pomeridiano. Verso le cinque di pomeriggio s'è recata nella stanza da letto e ha sussurrato all'orecchio di Alessandro Marchetti: «Elia ha finito di soffrire».

«Luomo ha intuito subito che dietro a quella frase sconnessa si celava una tragedia: è corso al piano inferiore, nella stanza del piccolo, a cercarlo. Poi s'è



Cinzia Cason all'uscita della Questura

Alla Usi Rm9 Suicidio nel Centro di Igiene Mentale

È morto dopo un volo di tre piani, dal Centro di Igiene Mentale del San Giovanni. Mario Tani, 35 anni, si è gettato dalla finestra del Cur della Usi Rm9 mentre attendeva il medico che lo aveva visitato. Era affetto da tempo da disturbi psichici ed aveva preso personalmente l'appuntamento per un controllo dai medici del Centro di Igiene Mentale.

Nelle prime ore del pomeriggio l'uomo si è presentato in via Monza, 2. Una visita, quindi, a cui lui stesso intendeva sottoporsi. Ma all'improvviso deve essere accaduto qualcosa.

Probabilmente Mario Tani deve essere stato inervosito dalla lunga attesa. Ha iniziato a dare segni di nervosismo, poi la crisi. Di scatto si dirige verso una finestra della sala di attesa, scavalca il davanzale e si lancia nel vuoto.

Un volo di tre piani che si è concluso nel cortile interno dell'Unità sanitaria locale. Ogni soccorso si è subito rivelato vano: Mario Tani è morto sul colpo.

La giunta da Nitto Palma

La giunta comunale al gran completo ha varcato ieri mattina la porta del magistrato che indaga sull'affare Pampana-Jozza, per le delibere contestate sulla Netezza urbana. Per primo, rispettando l'ordine gerarchico, è entrato il sindaco Nicola Signorello alle 9 di mattina. È rimasto dentro tre quarti d'ora scarsi ed all'uscita era in vena di battute spiritose con i giornalisti del tipo: «Possiamo parlare della partita tra Roma e Juventus». Ma poi lungo il corridoio ha ripreso il tono serio da primo cittadino ed ha precisato che sulle delibere sottoposte in istanza non c'è proprio problema, è tutto regolare.

Nella denuncia dell'ex assessore all'ambiente Paola Pampana al sostituto procuratore Francesco Nitto Palma c'era scritto invece che cinque delibere di giunta (tra le quali un bando per nove posti dirigenti ed un appalto di smaltimento rifiuti) approvate il 12 ottobre scorso erano irregolari, perché non contenevano le contestazioni della stessa Pampana e degli altri assessori. Sia Signorello che tutti gli altri amministratori — 15 persone per l'esattezza, ascoltate quindici minuti a testa — hanno negato qualsiasi omissione nei verbali.

La prova delle eventuali mancanze nelle delibere potrà quindi arrivare soltanto

Il sindaco al giudice: «Accuse false»

dopo la trascrizione delle bobine registrate delle sedute di giunta. Qualcuno ha anche spiegato che c'è qualche «buco» nella registrazione consegnata al magistrato. Ma non si tratterebbe di omissioni molto serie, poiché in quei minuti di silenzio su nastro erano state tolte solo parole non proprio da galateo. È ovvio che un'eventuale diffusione del gergo «stile Radio radicale» in una seduta di giunta non avrebbe concorso al decoro della classe politica capitolina.

Se avranno ragione sindaco e assessori, la denuncia della Pampana sarà quindi archiviata, e questo sembra essere il destino dell'istruttoria penale, a meno di sorprese dopo la trascrizione delle sedute. Nella denuncia erano però riferite anche due

Raimondo Bultrini